

numeroso risorse per migliorare i quartieri delle municipalità della città di New York. Diverse centinaia di volontari hanno prestato più di 3800 ore di servizio, per l'implementazione di opere bio-sostenibili, quali ad esempio il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, attività di giardinaggio e trasformazione delle aree verdi, etc..

Agenda 21 – primo uso massiccio della partecipazione

L'Agenda 21 è il primo grande piano veramente "Partecipato", esso in forma di documento d'intenti e obiettivi programmatici, sottoscritto da oltre 170 Paesi³¹ di tutto il mondo, poneva obiettivi stringenti su ambiente, economia e società.

In particolare, nel documento si riconosceva un ruolo decisivo alle comunità locali nell'attuare le politiche di sviluppo sostenibile, tenuto conto che oltre il 45% della popolazione mondiale viveva in ambienti urbani. Nel concreto, Agenda 21 costituiva un processo partecipato in ambito locale atto a elaborare in forma condivisa un Piano di Azione con progetti operativi sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica del territorio, coinvolgendo tutti i settori e attori della comunità locale e in particolare gli stakeholders.

Dal sito internet ufficiale³² traiamo alcuni dati per capire le dimensioni che A21 ha raggiunto:

...Negli ultimi 10 anni più di 6000 governi locali di tutto il mondo hanno promosso processi di Agenda 21 Locale. In Europa, circa 2000 piccole-medie e grandi città hanno sottoscritto la Carta di Aalborg e partecipano alla Campagna Europea Città Sostenibili con processi di Agenda 21 locale (www.sustainable-cities.org) e numerosi progetti sul territorio. In Italia, circa 800 Enti pubblici di vario livello sono ufficialmente impegnati in percorsi di A21L, coadiuvati da un Coordinamento Nazionale Agende 21 locali a cui aderiscono oltre 300 Enti (www.a21italy.net).

Dai dati appena indicati si può trarre la conclusione che Agenda 21 può essere considerato il primo grande esempio di utilizzo dei processi di partecipazione nella governante politica del territorio.

Gli Urban Center

I modelli teorici degli Urban center sono, inizialmente, quelli americani, cui si sono affiancati i centri espositivi dedicati alla città e all'architettura di moltissime città europee durante la grande fase della rigenerazione urbana, alla fine degli anni '80.

In Italia, gli Urban Center iniziano a costituirsi sul finire degli anni '90³³ con la specificità di essere strutture d'iniziativa pubblica, derivate dai municipi locali e frutto della ricca stagione della governance urbana che dà origine a forme istituzionali più aperte e flessibili, con confini sfumati tra pubblico e privato, e molteplicità di attori coinvolti nei processi decisionali.

Gli Urban Center si propongono però, essenzialmente, come nei casi di Milano e di Torino³⁴, quale luogo d'informazione per i cittadini sui progetti urbanistici in corso di realizzazione da parte dell'Amministrazione comunale, sul modello dell'Infobox di Berlino. Importante, in questo senso, è invece

³¹ *Rio de Janeiro nel giugno 1992*

³² <http://www.a21italy.net/>

³³ *Elena Carmagnani, primi esiti seminario Urban Center del 21-22 giugno 2007 in www.urbancenter.to.it*

³⁴ *Santoro Domenico, La nuova Urbanistica in Calabria, 2008, Urbaterr Vibo Valentia.*

l'esperienza francese in cui, le Pavillon de l'Arsenal di Parigi, istituto culturale della municipalità di Parigi, si propone invece sia come luogo di discussione sui diversi temi che attraversano la città, sia come luogo di documentazione.

Alcune città italiane hanno iniziato, ormai da qualche tempo, a utilizzare un Urban Center per strutturare il rapporto con i cittadini fra cui Pesaro e Torino di cui esaminiamo brevemente alcune caratteristiche.

Il Comune di Pesaro, tra gli studi preparatori per il nuovo piano regolatore, ha incaricato l'Istituto per la ricerca sociale di Milano (Irs) di organizzare il contributo della città alla formazione del piano, ne è nato il progetto di urbanistica partecipata "Ascoltare Pesaro". Il progetto è stato articolato in due fasi: la prima, dal giugno del 1996 al marzo del 1997, ha preceduto e in parte affiancato i lavori di analisi svolti dall'Ufficio del Piano nella fase preliminare; la seconda, iniziata nell'ottobre del 1997 e conclusasi nel maggio di quest'anno, aveva la finalità di consolidare il metodo della partecipazione come base per stabilire un rapporto più stretto tra amministrazione comunale e cittadini e per rispondere alla pluralità di aspettative suscitate dal primo lavoro.

L'ipotesi per il progetto torinese prevede l'integrazione del nucleo flessibile, adatto agli allestimenti temporanei e ai momenti d'incontro, con una struttura permanente nella quale prevedere sezioni dedicate alla storia delle trasformazioni urbane e al susseguirsi dei diversi piani per la città, potenziate da esperienze multimediali e da una biblioteca-mediateca di settore.

Inoltre, il progetto si contestualizza assumendo alcune specificità basate su esperienze come: l'Urban Center virtuale³⁵, on-line sulla rete Internet (con riferimento ai progetti Torino Facile e Torino 2000³⁶); l'Urban Children Center, sezione dedicata all'infanzia e all'adolescenza di supporto a progetti come "la città sostenibile dei bambini e delle bambine"; l'Urban Center itinerante, un modulo attrezzato con il compito di diffondere sul territorio la comunicazione sull'iniziativa.

La Partecipazione nelle leggi regionali e statali

Si darà, di seguito, un breve cenno sui caratteri salienti delle principali leggi regionali³⁷ in materia di partecipazione.

Emilia Romagna: ha approvato nel 2010³⁸ la seconda versione dei suoi principi per la partecipazione. La legge si compone di tre caratteristiche³⁹:

- I cittadini coinvolti non devono avere nessuna peculiarità, tantomeno un interesse legittimo.
- Istituisce un carattere prolungato alla partecipazione, in altre parole le azioni si svolgono lungo tutto il processo decisionale a partire dall'istruttoria per terminarsi alla verifica progettuale.
- Non ha carattere decisionale poiché questa rimane in capo alla Democrazia degli eletti.

³⁵ *Esperienza ad oggi non più in corso;*

³⁶ *Un progetto del comune di Torino per aumentare l'accessibilità dei servizi. Si tratta di un servizio per i tributi, le prenotazioni agli uffici comunali e cose del genere*

³⁷ *Vedi anche <http://www.comune.modena.it/partecipa/web/esperienze-partecipative>*

³⁸ *l.r. 3/2010 dell'Emilia Romagna;*

³⁹ *Marco Ciancaglini, Tra democrazia partecipativa e concertazione, http://www.regione.emilia-romagna.it/affari_ist/Rivista_2_2011/Ciancaglini.pdf*